

## Lotta al crimine. La terza direttiva Ordini in pista sull'antiriciclaggio

ROMA

■ I professionisti si preparano al recepimento della terza direttiva antiriciclaggio, dopo l'entrata in vigore — il 22 aprile — degli obblighi di identificazione, registrazione e segnalazione. Il ministero dell'Economia ha, infatti, aperto il confronto con le categorie, così da raccogliere le valutazioni sull'esperienza di questi mesi e i suggerimenti per la nuova disciplina.

In parallelo, è aperta la questione delle modifiche al decreto ministeriale 141/06, con cui dovrebbero essere disciplinati gli obblighi per gli operatori non iscritti in Albi che esercitano attività amministrative e contabili. E i ragionieri chiedono che sia rispettato l'iter di consultazione degli Ordini professionali.

La direttiva 2005/60/Ce, nell'estendere il monitoraggio all'impiego di mezzi finanziari per finalità di terrorismo, ammette che gli obblighi possano essere graduati in rapporto alle differenze, in scala e dimensione, degli enti e delle persone che sono soggetti alla direttiva.

«È responsabilità di ogni Stato — spiega Lucia Starola del Consiglio nazionale dei ragionieri — valutare un'applicazione differenziata delle norme antiriciclaggio, tenendo conto delle caratteristiche delle professioni interessate dalla disciplina. Inoltre, il legislatore nazionale può calibrare la disciplina, tenendo conto delle differenze dimensionali esistenti tra gli enti e le persone tenute agli obblighi».

Per questo, secondo i professionisti — nei giorni scorsi sono stati sentiti avvocati e notai, ieri è stata la volta di ragionieri e consulenti del lavoro — le misure antiriciclaggio poste a carico degli intermediari creditizi e finanziari devono essere più robuste e sofisticate. Infatti, quante realtà hanno

un'ampia distribuzione geografica e trattano, ogni anno, volumi consistenti di operazioni «all'interno delle quali — affermano i ragionieri — si nascondono le vere operazioni di riciclaggio, come rilevato, del resto, dalle analisi e statistiche dell'Uic. Al contrario, nel caso dei professionisti, il Gafi e la Commissione europea evidenziano l'esistenza di pochi casi di utilizzo inconsapevole dei consulenti con finalità di riciclaggio».

Secondo Starola con il recepimento della terza direttiva il ministero dell'Economia sarebbe indirizzato a dettare una disciplina di principi e non più basata sui casi. Inol-

### INTERMEDIARI

Gli enti pubblici potrebbero avere il compito di «girare» all'Uic le segnalazioni delle operazioni sospette

tre, si sta valutando se sfruttare l'opportunità di rendere gli Ordini intermediari nel caso di segnalazione.

Nel frattempo, ieri, l'Istituto nazionale revisori contabili, presieduto da Virgilio Baresi, ha promosso a Palermo un seminario su «La Normativa antiriciclaggio. Ruolo e compito del revisore contabile».

«La delicatezza e la complessità dei problemi in campo — ha affermato Francesco Tolotti, vice presidente della commissione Finanze della Camera — esige che il rigore normativo si coniughi con una lettura adeguata del nostro sistema economico-finanziario, anche per scongiurare un duplice rischio: la delocalizzazione di significative quote di attività finanziaria verso più compiacenti mercati off-shore e oneri oltre misura per i professionisti».

HOF Sobel 24 02